

# Da Pif a Murgia al Salone del libro si parla di destre

Mentre **Aqp** presenta i volumi pugliesi

**A**l Salone del Libro, dopo le polemiche, ieri è stato il giorno degli autori e dei lettori, che numerosi affollano gli stand del Lingotto. Giovani e meno giovani, provenienti da tutta Italia e accomunati dalla stessa passione per la lettura e i libri. Quelli che «nessuno vieta di pubblicare» perché «hanno vinto i partigiani e viviamo in democrazia», sostiene Piefrancesco Diliberto, in arte Pif, convinto che «sarà la società sana, antifascista, a far fallire quella casa editrice».

Il riferimento, per nulla velato, è ad Altaforte e a Francesco Polacchi, editore ed esponente di CasaPound. Indagato per apologia del fascismo ed escluso dalla buchmesse dopo giorni di discussioni per le sue parole - «sono fascista», «l'antifascismo è il vero male di questo Paese» - oggi presenterà in un albergo del centro di Torino il libro intervista a Matteo Salvini. Con lui l'autrice, la giornalista Chiara Giannini, e «porte aperte oltre che al protagonista dell'intervista anche a tutti gli «uomini liberi» del mondo della cultura», è l'appello di Altaforte.

«La polemica è un espediente per provare a vendere più libri, anche lì si sono sottovalutati questi soggetti», sostiene il leader del Movimento 5 Stelle, Luigi Di Maio.

Chi invece prende la questione molto sul serio è Michela Murgia, scrittrice e critica letteraria che nei giorni scorsi - di fronte alle defezioni per protestare contro la presenza poi scongiurata di Altaforte - aveva lanciato l'hashtag #iovadoatorino. Perché, aveva spiegato, è meglio «abitare la contraddizione piuttosto che eluderla fingendo di essere altrove». «Il fascismo non è una ideologia ma un metodo», spiega l'autrice del bestseller *Accabadora*, che invita la platea a «scardinare un modo di pensare». E per farlo suggerisce di ripartire dalle parole, quelle che «creano mondi politici». «Mi spaventa il linguaggio di tutti, anche dei miei sostenitori che commentano i miei post su Salvini dicendomi "Thai asfaltato". L'area semantica del vaffa... continue parole come rusba, rotamazione. Bisogna ricominciare dal linguaggio, dare del fascista e basta non ha senso».

«Se non stiamo attenti - sottolinea Murgia - il fascismo diventerà il «contenitore» primario del nostro

linguaggio collettivo».

Intanto, ieri al Salone del libro di Torino è stato presentato il progetto editoriale «Acqua Madre della Vita», promosso dall'Acquedotto Pugliese e dal Consiglio Regionale della Puglia. La ricerca condotta negli Archivi Storici di Acquedotto Pugliese, con particolare approfondimento dedicato agli anni della progettazione della sede dell'azienda idrica pugliese, tra il 1925 e il 1934, ha consentito la pubblicazione di tre volumi monografici: *Il Palazzo dell'Acquedotto Pugliese nell'architettura italiana del Novecento*, *L'Archivio dei disegni di Cesare Brunetti, Giuseppe Ungaretti. Alle fonti del Sele*.

Il primo volume *Il Palazzo dell'Acquedotto Pugliese nell'architettura italiana del Novecento*, a cura di Emanuela Angiuli, Gian Paolo Consoli e Fabio Mangone, descrive la costruzione del Palazzo, realizzato al centro di Bari su progetto dell'ing. Cesare Brunetti. L'edificio rappresenta nel Mezzogiorno e nell'Italia della prima metà del XX secolo, l'unicità della costruzione concepita come un apparato scenico-architettonico, frutto delle intuizioni dello stesso Brunetti e di Duilio Cambellotti. Attraverso *L'Archivio dei disegni di Cesare Brunetti*, a cura di Emanuela Angiuli, Giuseppe Carlone e Antonio Labalestra, la grande produzione di documenti figurativi del progettista del Palazzo delle Acque assume oggi ai nostri occhi non solo il segno delle sue capacità tecniche, ma la testimonianza dello straordinario iter progettuale, che dal 1927 si concluderà definitivamente nel 1934 con l'apporto di Duilio Cambellotti. Il volume *Giuseppe Ungaretti. Alle fonti del Sele*, a cura di Emanuela Angiuli, raccoglie alcuni reportage di Giuseppe Ungaretti inviato dalla «Gazzetta del Popolo» di Torino nel 1934 in Puglia, lungo l'itinerario dell'Acquedotto ritenuto il più grande del mondo.

I volumi presentati a Torino s'inseriscono nell'ambito del protocollo d'intesa siglato, nel gennaio dello scorso anno, tra AQP e Consiglio Regionale, finalizzato a promuovere il valore dell'acqua bene comune in ogni aspetto. «Il Consiglio Regionale della Puglia - dichiara il presidente Mario Loizzo - ha voluto valorizzare i contributi multidisciplinari, tra storia e legislazione, architettura e tecnologia». «Questi volumi costituiscono una preziosa e singolare testimonianza sul Palazzo delle Acque - osserva il presidente di Acquedotto Pugliese, Simeone di Cagno Abbrescia - simbolo eloquente della grandiosità e della maestosità di quanto realizzato nel sottosuolo del territorio pugliese».

**ACQUEDOTTO** Uno dei libri storici



Peso: 30%